

LA BUFERA GIUDIZIARIA SU GENOVA

Mensopoli, caccia ai tesori nascosti

Si cercano depositi fuori dalla piazza genovese. Al setaccio i movimenti di conto in tutta Italia

**GRAZIANO CETARA
FERRUCCIO SANSA**

GENOVA. I conti in banca, le automobili, le case. Tutto, insomma. I beni dei "furbetti del merendino" saranno passati sotto la lente d'ingrandimento. La speranza degli investigatori: trovare il "tesoro" messo insieme tra gare e consulenze sospette.

Sulla richiesta del pubblico ministero Francesco Pinto, inviata in queste ore a tutte le banche italiane e ai registri immobiliari, sono riportati i nomi di tutti gli indagati nell'inchiesta Mensopoli: l'ex portavoce del sindaco di Genova Marta Vincenzi, Stefano Francesca, (oggi agli arresti domiciliari); Massimo Casagrande, avvocato ed ex consigliere comunale ds (ai domiciliari); Roberto Alessio, imprenditore nel

campo delle mense (ai domiciliari); Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale ds (ancora in carcere); Giuseppe Profiti, manager di area cattolica, presidente del Bambin Gesù di Roma (oggi in libertà dopo i domiciliari). Ma gli accertamenti riguardano anche i due assessori dimissionari della giunta Vincenzi: Massimiliano Morettini e Paolo Striano (indagati a piede libero).

La richiesta firmata dal pm Pinto è stata consegnata agli uomini del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza e del pool di investigatori sfilato dal gruppo che si occupò dello scandalo delle dogane.

Il passo successivo è già stato fatto: tutte le banche italiane dovranno fornire agli investigatori gli elementi utili eventualmente in loro possesso per ricostruire ogni movimento bancario compiuto dagli indagati. Fosse anche un'operazione di pochi euro. Tutti i movimenti effettuati negli ultimi anni e l'andamento dei conti destinatari di eventuali trasferimenti di fondi.

SEGUE >> 5

BUBERA GIUDIZIARIA SU GENOVA

Dalle mense ai condomini: spunta un nuovo filone d'inchiesta

Intanto la procura cerca depositi fuori dalla piazza del capoluogo ligure, cioè la prova di presunti proventi della corruzione

dalla prima pagina

La richiesta segue due vie: la prima parte dalle filiali genovesi degli istituti di credito e attraverso canali interni raggiunge il resto d'Italia. La seconda è stata resa possibile dal nuovo sistema di raccolta dati bancari messo in piedi dal governo Prodi. In pratica esiste un database cui sono collegate tutte le banche che consente di monitorare i movimenti di un qualsiasi conto corrente. Gli uomini della Fiamme Gialle partiranno dalle dichiarazioni dei redditi degli indagati e le confronteranno con il denaro depositato sui conti correnti - direttamente o indirettamente - riferibili agli interessati per vedere se le somme presenti siano compatibili con i guadagni ufficiali e il tenore di vita condotto. Lo stesso verrà fatto attraverso un'indagine compiuta sui registri dei beni mobili e immobili, soprattutto case e automobili.

GLI INVESTIGATORI sperano di poter trovare qualcosa soprattutto analizzando le migliaia di movimenti bancari. In prima istanza saranno esaminati i conti correnti esistenti nelle banche italiane, poi, se dovesse emergere qualche spostamento di denaro verso l'estero, saranno avviate rogatorie internazionali.

Ma l'inchiesta si sta arricchendo di

nuovi filoni, alcuni appena accennati nella voluminosa ordinanza (606 pagine) firmata dal gip Roberto Fucigna. Gli investigatori si sono soffermati su alcuni passaggi di telefonate intercettate tra i protagonisti dell'indagine che potrebbero aprire una nuova inchiesta: una "condominio-poli", sulle truffe compiute da alcuni amministratori di condomini.

È il 31 maggio 2007 quando Claudio Fedrazzoni e Roberto Alessio discutono al telefono di operazioni da realizzare insieme. Fedrazzoni: «È una grossa operazione per acquisire la gestione...poi le spiegheremo tutto il volano che è esagerato...». Alessio: «Sì, sì». Fedrazzoni: «Di mille condomini a Genova...». Alessio: «Okay, perciò interessa al mio socio...». Fedrazzoni: «Potrebbe essere...perché di lì poi c'è tutto il problema dei lavori... dei combustibili...proprio una roba che ha in mano Massimo (Casagrande, ndr)».

Il primo giugno 2007 gli inquirenti annotano un discorso di Casagrande: «C'è Pierluigi D'Angelo, il presidente dell'associazione che raggruppa tutti gli amministratori genovesi e lui vorrebbe sbarazzarsi di tutta quanta la sua struttura...». E Casagrande spiega nei dettagli il suo piano per garantire al gruppo un affare d'oro: «Attualmente D'Angelo ha 159 condomini per circa ottomila persone... tramite una S.a.s. la trasformo in S.r.l. e... noi acquistiamo il 90 per cento delle quote della Srl con il 45 per cento a testa diciamo un 45 per cento fa capo a me e un 45 fa capo

ad A.D. e... io sono in grado diciamo in questa struttura che ha già 159 condomini di portarne altri cento subito dentro perché sono amministratori per cui lavoro».

Gli investigatori ritengono importante questo passaggio perché dimostra quanto fosse strutturata «l'associazione» di cui facevano parte tra gli altri Casagrande e Fedrazzoni. Ma non basta: ci sono passaggi che descrivono il meccanismo attraverso il quale l'organizzazione intendeva guadagnare su appalti e forniture ai condomini: «La cosa importante è che lui (D'Angelo, ndr) un tempo riusciva diciamo a controllare tutto, mentre adesso dice che non c'è la fa più... lui... veicolo uscite per 12 milioni di euro l'anno. Uscite intendo... gli appalti che dà diciamo per le varie manutenzioni e poi tutti i lavori che circolano lì all'interno», spiega Casagrande.

L'AFFARE non andò in porto, proprio perché D'Angelo non sarebbe stato convinto da Casagrande, l'avvocato che millantava amicizie a tutti i livelli. Che parlando degli amministratori di condominio dice: tanti fanno così, «quando l'impresa fa 1 milione di euro di facciate e guadagna 300.000 euro, loro si fanno dare il 10 per cento in nero». Di nuovo gli investigatori dovranno filtrare le "sparate" di Casagrande dalla descrizione di circostanze vere. Ma è probabile che l'inchiesta sulle mense possa avere presto una nuova propaggine: condominiopoli.

GRAZIANO CETARA

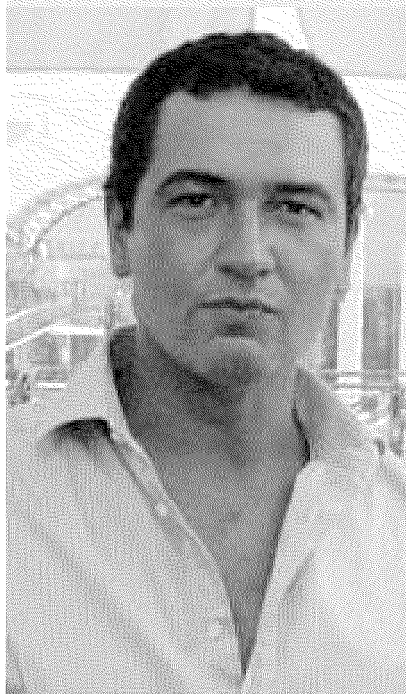
cetara@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSA

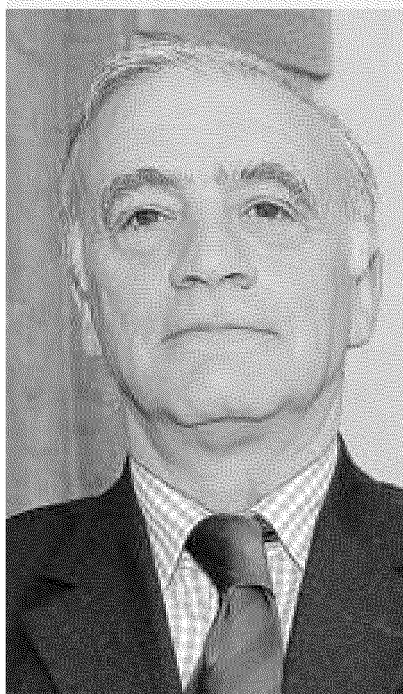
sansa@ilsecoloxix.it

i protagonisti

CASAGRANDE



FEDRAZZONI



D'ANGELO



L'avvocato Massimo Casagrande. Secondo le intercettazioni era intenzionato a creare una società per amministrare centinaia di condomini guadagnando su appalti e forniture

Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale (Ds), è in carcere con l'accusa di associazione a delinquere e corruzione. Con Casagrande pensava a una società per amministrare condomini

Pierluigi D'Angelo, noto amministratore di condomini e presidente ligure dell'associazione di categoria (Anaci). Gli indagati volevano rilevare la sua attività, ma D'Angelo rifiutò l'offerta.

